

Giorgio TRENTA Presidente dell'Associazione italiana di Radioprotezione medica, (25.2.16 e 23.3.16); Luciano CARLEO rappresentante di CONTRAMIANTO e altri rischi - Onlus, (2.3.16 e 26.7.17); Carlo MAGRASSI Segretario generale del Ministero della difesa, (3.3.16, 17.3.16 e 20.4.16); Maura PAOLOTTI Direttore generale della Previdenza Militare e della Leva - PREVIMIL, (9.3.16 e 31.3.16); Massimo DE FELICE Presidente dell'INAIL, Giuseppe LUCIBELLO Direttore generale, Ester ROTOLI, Direttore della Direzione Centrale Prevenzione dell'INAIL, e Agatino CARIOLA, Direttore della Direzione Centrale Assicurazione, Prevenzione e Servizi Istituzionali dell'INAIL (10.3.16 e 25.5.16); Enrico TOMAO Ispettore generale della Sanità militare (IGESAN), (16.3.16 e 13.4.16); Mario MELAZZINI Presidente dell'Agenzia Italiana del farmaco (AIFA), (30.3.16); Luigi BUONINCONTRO, Carlo CALCAGNI, Adamo FERRARA, Lorenzo MOTTA, Vincenzo RICCIO, militare colpito da patologie connesse all'oggetto dell'inchiesta, e Giuseppe TRIPOLI, che in sede di audizione ha sostenuto di aver contratto patologie connesse alle somministrazioni vaccinali (30.3.2016); Enrica PRETI, Direttore generale della direzione generale di Commissariato e di servizi generali (COMMISERVIZI) del Ministero della difesa, (6.4.16); Col. Claudio DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico della Difesa, (7.4.16); Gualtiero RICCIARDI, Presidente dell'Istituto superiore di sanità, Loredana MUSUMECI, Direttore del Dipartimento di ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto superiore di sanità, e Angelo DEL FAVERO, Direttore generale, (21.4.16); Cirino STRANO, consigliere scientifico dell'Associazione Movimento No MUOS Sicilia (21.4.16); Fiorenzo Marinelli, ricercatore presso l'Istituto di genetica molecolare del CNR di Bologna (21.4.16); Claudio Graziano Capo di Stato maggiore della Difesa, (28.4.16); Cons. Edoardo ANDREUCCI, già Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio del Ministero dell'economia e delle finanze (4.5.16); Paolo GEROMETTA, presidente del Comitato di presidenza del Consiglio Centrale di Rappresentanza Interforze, Antonio CIAVARELLI, rappresentante COCER per la Marina, Antonsergio BELFIORI, rappresentante COCER per l'Aeronautica, Giovanni CUTRUPI, rappresentante COCER per la Guardia di finanza, Andrea CARDILLI, rappresentante COCER per l'Arma dei carabinieri, Roberto CONGEDI, rappresentante COCER per l'Esercito (11.5.16 e 19.5.16); Bernardo DE BERNARDINIS, Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Luciano BOLOGNA, Giancarlo TORRI e Claudio NUMA, Dirigenti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) (18.5.16); ); Antonio CANCEDDA, Francesco DE ANGELIS, Salvatore DONATIELLO e Gaetano LUPPINO, militari colpiti da patologie connesse all'oggetto dell'inchiesta, Santa PASSANITI, madre del militare Francesco Finessi (la quale in sede di audizione ha sostenuto che il figlio sarebbe deceduto a seguito di patologie connesse a somministrazioni vaccinali) e Salvatrice PIROSA, vedova del carabiniere Giuseppe Bongiovanni (18.5.16); Roberta PINOTTI, Ministra della Difesa (26.5.16); Massimo CAPPALÀ, professore di statistica medica dell'Università degli Studi di Firenze (20.7.16 e 3.8.16); Annibale BIGGERI, dirigente dell'Arpas Sardegna, (20.7.16 e 3.08.16); Francesco PIGLIARU, Presidente della Regione Sardegna, (3.8.16); Massimo MASSELLA DUCCI TERI, Avvocato generale dello Stato (3.8.16); Paolo PASQUINELLI (9.11.16 e 11.01.17); Fausta DI GRAZIA, Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio presso il MEF, (19.1.17 e 2.2.17); Omero NEGRISOLO, tecnico prevenzione ambientale ARPAV Veneto, (1.2.17); Adriano CHIÒ, professore associato di neurologia presso l'Università di Torino, (8.2.17); Marco LAMPIS, Sindaco di Escalaplano, Giuseppe CABONI e Riccardo CABONI, legali del medesimo Comune, accompagnati dal consigliere comunale Nicola PRASCOLU (22.2.17); Gen. Enrico TOMAO Ispettore Generale della Sanità Militare, Gen. Div. Angelo PALMIERI Capo del VI Reparto di SMD - Sistemi C4I e Trasformazione,

Col. Claudio DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa, Alessandro SGRÒ, Capitano di fregata, ufficiale addetto presso l'Ufficio sistemi informativi di supporto del VI Reparto - Sistemi C4I e trasformazione, dello Stato maggiore della Difesa. (08.3.17); Caporale maggiore scelto Antonio ATTIANESE e consorte Maria FORINO (15.3.17); Rosario CROCETTA, Presidente della regione siciliana, e Maria LO BELLO vicepresidente della regione siciliana (17.5.17); Silvana MIOTTO, madre del militare David Gomiero (la quale in sede di audizione ha sostenuto che le gravi patologie da cui è affetto il figlio sarebbero dovute a patologie connesse a somministrazioni vaccinali) (31.05.17); Teresa RUOCCO, madre del militare Fulvio Pazzi (31.5.17); Biagio MAZZEO, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei (21.6.17); Emanuele SECCI, Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari (28.6.17); Carlo CHIARIGLIONE, militare in servizio intervenuto in rappresentanza del caporale maggiore scelto Antonio Attianese (in precedenza audito dalla Commissione e successivamente deceduto per gli esiti della patologia contratta), Walter CECCHETTIN, militare in congedo gravemente ammalato, Francesco ZITO, padre del militare deceduto Leonardo Zito, Mercedes PACILEO, vedova del militare Enzo Liguori, Giovanna SORIA, vedova del militare Pasquale Cinelli, Gianluca PARISI, militare in congedo per ragioni di salute e Salvatrice PIROSA, vedova del militare Giuseppe BONGIOVANNI (13.9.17); Salvatore RULLO, Patrizia SADOCCO e Alberto Tuzzi, in rappresentanza di As.so.di.pro, Salvatore ANTONACI, padre del militare deceduto Andrea Antonaci, Pier Paolo CIPRIANI, fratello del deceduto Maresciallo Luciano Cipriani, Marisa MARCOLINI, madre del militare deceduto Valerio Saviantoni, Aniello BRANCALEONE, fratello del Caporale Maggiore Scelto deceduto Alfonso Brancaleone e Fabio FELACO, figlio del maresciallo aiutante dell'Aeronautica militare Giovanni Felaco (11.10.17); Stefano SILVESTRI, igienista del lavoro presso l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica - ISPO (18.10.17); Alessandro MARINACCIO, ricercatore presso il Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale dell'INAIL (19.10.17); Dario MIRABELLI, ricercatore presso il Centro di riferimento per l'epidemiologia e la prevenzione oncologica in Piemonte - CPO Piemonte (26.10.17); Raffaele GUARINIELLO, già Procuratore vicario presso la Procura della Repubblica di Torino (15.11.17); Antonietta Morena GATTI, ricercatrice ed esperta in materia di nanoparticelle (15.11.17); Ezio BONANNI, Presidente dell'Osservatorio nazionale sull'amianto (6.12.17); Gen. D. (ris.) Osvaldo BIZZARI (6.12.17); Angelo Fiore TARTAGLIA, consulente legale dell'Osservatorio militare e centro studi per il personale delle Forze armate e di Polizia (7.12.17); Vincenzo TOMBOLINI, Professore ordinario di radioterapia presso l'Università "La Sapienza" di Roma (20.12.17); Fabrizio CIPRANI, Dirigente superiore medico della Polizia di Stato (20.12.17).

Tra le audizioni merita attenzione quella del Prof. Giorgio Trenta, Presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica. Il Professore, nella seduta del 23 marzo 2016, sollecitato con una serie di domande da parte del Presidente e dei commissari, riconosce, rifacendosi ai principi di probabilità qualificata e di multifattorialità nella genesi di patologie tumorali, la responsabilità dell'uranio impoverito nella generazione di nanoparticelle e micropolveri, capaci di indurre i tumori che hanno colpito anche i nostri militari inviati ad operare in zone in cui era stato fatto un uso massiccio di proiettili all'uranio impoverito.

## 7. Gli esami testimoniali

Dopo una prima *tranche* di attività dedicata ad acquisire un quadro informativo quanto più ampio possibile, attraverso lo svolgimento di un consistente numero di audizioni (fase conclusasi con l'approvazione della prima relazione sulla sicurezza sul lavoro e sulla tutela previdenziale), la Commissione, come si è detto, ha proseguito i propri lavori imprimendo un'impronta diversa, caratterizzata da un marcato tratto ispettivo.

A questa seconda fase di attività ha corrisposto lo svolgimento di un ampio ciclo di esami testimoniali, nel corso dei quali la Commissione ha potuto audire in qualità di persone informate sui fatti connessi all'oggetto dell'inchiesta sia alcuni dei soggetti già invitati precedentemente in audizione libera, sia ulteriori nuovi soggetti in grado di fornire elementi informativi consistenti, anche in virtù delle forme giuridicamente più stringenti dell'audizione in forma testimoniale.

In tale quadro, il più consistente gruppo di esami testimoniali ha riguardato i responsabili degli organi di vigilanza sull'applicazione delle norme in materia di sicurezza e salute sul lavoro dei militari. Si tratta, in particolare, degli esami testimoniali di responsabili dei competenti uffici presso il Segretariato generale della Difesa, dell'Ufficio di Coordinamento Centrale della Vigilanza (UCoCeV), delle Unità di Coordinamento della Vigilanza d'Area (UCoSeVA), suddivisi nelle rispettive aree Esercito (EI), Marina militare (MM), Aeronautica militare (AM), Corpo dei carabinieri (CC), della Direzione per il Coordinamento Centrale del Servizio di Vigilanza, Prevenzione e Protezione dello Stato maggiore dell'Esercito, nonché dei vari Servizi di vigilanza (SV), anche con riferimento ai poligoni visitati nel corso delle missioni svolte dalla Commissione. In questo stesso ambito tematico rientrano anche gli esami testimoniali dell'Ispettore Generale della Sanità Militare, di vari rappresentanti del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) e del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (Nucleare Biologico Chimico).

Sono da ricollegare soprattutto al tema della congruità della raccolta di dati sulle patologie connesse al servizio svolto dai militari in Italia e all'estero gli esami testimoniali (preceduti da un'analoga audizione in forma libera) del Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa, mentre un ulteriore gruppo di esami testimoniali, di natura più eterogenea, ha riguardato esperti scientifici e ricercatori, nonché alcuni militari che in tempi risalenti avevano prestato servizio in aree interessate da specifici fattori di rischio alla salute, la cui presenza era stata per lungo tempo negata o resta tuttora controversa.

Riassuntivamente, la Commissione ha audito in forma testimoniale i seguenti soggetti:

Antonino BONASERA, responsabile UCoCeV - Segretariato generale Difesa/DNA (13.12.16); Col. Giovanni TRIVISONNO e Ten. Col. Antonio ODORE, UCoSeVA AM - Ufficio vigilanza ispettiva (14.12.16); Ten. Col. Marcello BIANCHI, UCoSeVA AM - Ufficio vigilanza tecnico-amministrativa (14.12.16); Col. Onofrio GARZONE, UCoSeVA E.I. (21.12.16); Ten. Col. Angelo DI SPIRITO, UCoSeVA E.I. (21.12.16); Gen. B. Antonello VESPAZIANI, già Comandante del poligono di Cellina Meduna (21.12.16); Ten. Col. Mario ANGELI, medico competente del poligono di Cellina Meduna (21.12.16); Ten. Col. Francesco BATTAGLINI, Responsabile del servizio prevenzione e protezione del poligono di Cellina Meduna (21.12.16); Col. Alessandro LAZZINI, responsabile dell'Ufficio Coordinamento dei Servizi di Vigilanza d'Area dello Stato maggiore dell'Esercito (18.1.17); Col. Francesco NASCA, responsabile dell'Ufficio Antinfortunistica e Medicina del Lavoro dello Stato maggiore dell'Esercito (18.1.17); Gen. B. Carmelo COVATO, Direzione per il Coordinamento Centrale del Servizio di Vigilanza, Prevenzione e Protezione dello Stato

maggiore dell'Esercito (18.1.17 e 16.11.17); C.V. Francesco BATTAGLIA, UCOSEVA MM (25.1.17) (8.2.17 e 16.2.17); C.V. Massimo CASTELLI, Servizi Vigilanza Area Nord MM (25.1.17); Col. Filippo AGOSTA, JMED COI (25.1.17, 15.3.17 e 24.7.17); Magg. Raffaele RUOCCO, Capo 3<sup>a</sup> Sezione Vigilanza Antinfortunistica CC (26.1.17); Cap. Antonio PRIMIANI, Addetto 3<sup>a</sup> Sezione Vigilanza Antinfortunistica CC (26.1.17); Col. Claudio DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa, (15.2.17 e 1.3.17); Gen. div. Vito FERRARA, Capo della Direzione di sanità dell'Arma dei Carabinieri, (15.2.17); Amm. Sq. Giuseppe CAVO DRAGONE, Comandante del COI, (23.2.17 e 18.5.17); Ten. Col. Ing. Vinicio PASQUALI, Direttore interinale del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (8.3.17 e 4.5.17); Col. Pietro LO GIUDICE, Capo della Divisione J4 del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) (2.3.17, 9.3.17 e 4.5.17); Gen. Giorgio RUSSO, Comandante del poligono Interforze Salto di Quirra (29.3.17); Roberto COMELLI, Capo del IV Reparto Logistica e Infrastrutture dello Stato maggiore della Difesa, (29.3.17, 10.5.17 e 7.6.17); Col. ing. Gioacchino PAOLUCCI, Direttore dello Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto (12.4.17); Ass. tecn Silvestro CAMPANA, Responsabile del servizio prevenzione e protezione dello Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto (12.4.17); Col. ing. Giulio BOTTO, Direttore dello Stabilimento militare ripristini e recuperi del munizionamento di Noceto di Parma (12.4.17); Ten. Col. ing. Massimo PIAZZA, Responsabile del servizio prevenzione e protezione dello Stabilimento militare ripristini e recuperi del munizionamento di Noceto di Parma (12.4.17); Contrammiraglio Claudio BOCCALATTE, Direttore del CISAM (3.5.17); Alessandro CAVAGNARO, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza del CISAM (3.5.17); Ten. Col. Raffaele ZAGARELLA, Capo sezione esperti qualificati del CISAM (3.5.17); Col. Antonino MANNINO, Capo della *Medical Intelligence* (11.5.17); Col. Sergio CARDEA, Capo Divisione J3 del COI (17.5.17); Gen. Enrico TOMAO, Ispettore Generale della Sanità Militare (10.5.17 e 24.5.17); Col. a.ter t.ISSMI Stefano GIRIBONO, Comandante del 7 Reggimento NBC. (24.5.17); Gen. S.A. Roberto NORDIO, Sottocapo di Stato maggiore della Difesa (7.6.17 e 21.6.17); Giuseppe CAROFIGLIO, Maresciallo in quiescenza della Guardia di finanza (28.6.17 e 5.7.17); Ten. Col. medico Ennio LETTIERI (5.7.17); Prof. Francesco RICCOBONO (27.9.17); Gen. Francesco PIRAS (27.9.17); Maresciallo Francesco PALOMBO (27.9.17); Vittorio LENTINI, già Caporal Maggiore Capo scelto dell'Esercito italiano. (12.10.17); Maresciallo Massimo ORRÙ (25.10.17); Gen. B. (ris.) Fernando TERMENTINI (16.11.17); Vincenzo TOMBOLINI Professore ordinario di radioterapia presso l'Università "La Sapienza" di Roma (21.12.17).

## 8. La trasmissione di atti all'autorità giudiziaria

In relazione a tre specifici casi emersi nel corso dell'inchiesta la Commissione ha convenuto di trasmettere gli atti acquisiti nelle rispettive audizioni presso le procure della Repubblica competenti e, in due circostanze, per conoscenza anche alla Procura generale militare.

Si tratta nel primo caso della vicenda relativa al militare Antonio Attianese, vittima di una grave patologia insorta a seguito della sua permanenza in territori contaminati dalla presenza di uranio impoverito in Afghanistan, nell'ambito di due diverse missioni militari all'inizio degli anni 2000, successivamente deceduto, in conseguenza della stessa patologia, nei mesi seguenti all'audizione resa davanti alla Commissione il 15 marzo 2017. Il **Caporale maggiore scelto Attianese** fu invitato dalla Commissione ad esporre il suo caso personale in audizione a seguito di una sua intervista avvenuta nel corso di una nota trasmissione televisiva, in cui denunciava l'atteggiamento ostruzionistico di alcuni superiori e le gravi

minacce da lui subite nel corso del trattamento delle pratiche assistenziali e previdenziali relative alla sua richiesta di causa di servizio.

Gli atti relativi all'audizione del Caporale maggiore scelto Attianese, inclusivi della documentazione depositata dal militare, sono stati inviati per le opportune iniziative al Procuratore militare della Repubblica presso il tribunale militare di Roma in data 23 marzo 2017.

In una seconda circostanza la Commissione ha deliberato la trasmissione di atti all'autorità giudiziaria e segnatamente nel caso rappresentato dal **Tenente Colonnello medico Ennio Lettieri**, nel corso dell'esame testimoniale svolto davanti alla Commissione il 5 luglio del 2017. In tale occasione il Tenente Colonnello Lettieri affermava di essere stato direttamente testimone, nel corso della sua ultima missione in Kosovo in qualità di direttore dell'infermeria del Comando KFOR, della presenza di una fornitura idrica altamente cancerogena di cui era destinatario il contingente italiano, in un contesto di scarsa o inefficiente sorveglianza sanitaria sui militari italiani ivi impiegati e di grave pericolosità ambientale, del tutto sottovalutato o ignorato dai comandi in carica.

Infine, la Commissione ha provveduto a trasmettere alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma gli atti relativi all'esame testimoniale svolto davanti alla Commissione il 16 novembre 2017 dal **Generale Carmelo Covato**, della Direzione per il Coordinamento Centrale del Servizio di Vigilanza, Prevenzione e Protezione dello Stato maggiore dell'Esercito. Nel caso di specie il Generale Covato aveva affermato, nel corso di un'intervista televisiva andata in onda pochi giorni prima della convocazione davanti alla Commissione, che i militari italiani impiegati nei Balcani erano al corrente della presenza di uranio impoverito nei munizionamenti utilizzati ed erano conseguentemente attrezzati, affermazioni che apparivano in contrasto con le risultanze dei lavori della Commissione e con gli elementi conoscitivi acquisiti nel corso dell'intera inchiesta.

Si segnala infine che la *Relazione intermedia sull'attività d'inchiesta in materia di sicurezza sul lavoro e tutela ambientale nelle Forze armate*, approvata dalla Commissione il 19 luglio 2017, è stata inviata al Procuratore generale della Corte dei conti per le valutazioni di competenza.

## 9. Le missioni<sup>6</sup>

La realizzazione di queste due distinte fasi di attività della Commissione ha altresì richiesto lo svolgimento di un intenso programma di missioni sul territorio, diretto all'adempimento della funzione ispettiva e all'acquisizione documentale presso i poligoni e gli arsenali, che ha prodotto il materiale necessario all'analisi dei consulenti e alla discussione delle conclusioni approvate nelle due relazioni.

Lo svolgimento delle missioni ha seguito alcune linee direttrici, che costituivano oggetto di specifico interesse da parte della Commissione. Si tratta in particolare del filone di indagine relativo agli **arsenali** e alle connesse problematiche di sicurezza e tutele previdenziali del personale rispetto al rischio della presenza di **amianto**; dei sopralluoghi nell'ambito delle verifiche sulla sicurezza dei lavoratori e sullo stato dei luoghi, anche sotto il profilo ambientale, dei **poligoni militari** sul territorio nazionale; di approfondimento delle problematiche connesse alla presenza di **gas radon**.

Nel corso delle missioni, come nell'ambito della restante attività, la Commissione ha deliberato di ricorrere non solo al consueto strumento delle audizioni, ma anche allo

<sup>6</sup> Per le relazioni sugli incontri svolti, sui sopralluoghi effettuati e sulle audizioni/esami testimoniali svolti in corso di missione, si veda l'allegato alla presente relazione.

svolgimento di esami testimoniali *in loco*, concentrandosi particolarmente sui soggetti responsabili della sicurezza e della tutela della salute dei lavoratori. Tali soggetti sono stati individuati di volta in volta nella figura del comandante, del responsabile del servizio prevenzione protezione, del medico competente, nonché dei rappresentanti dei lavoratori ed ogni altro soggetto atto a fornire elementi di conoscenza alla Commissione, secondo lo schema delle più tradizionali indagini conoscitive.

Le missioni svolte dalla Commissione sono state le seguenti:

Visite agli **arsenali di Taranto** (20 maggio 2016), **Augusta** (1° luglio 2016), **La Spezia** (28 luglio 2016).

Missione in **Sardegna** (dal 2 al 7 ottobre 2016), con visita ai poligoni di Salto di Quirra, Capo Teulada, Capo Frasca e al deposito munizioni di Santo Stefano (La Maddalena).

Missione a **Padova, Pordenone e Ravenna** (12 e 13 gennaio 2017), con visita ai poligoni di Cellina Meduna e Foce Reno e audizioni di personale impiegato presso il 1° ROC di monte Venda.

Missione a **Pisa** (15 e 16 marzo 2017), per visitare il Centro interforze studi per le applicazioni militari – CISAM.

Missione a **Bari e Lecce** (21 e 22 marzo 2017), con visita ai poligoni di Torre Veneri e Torre di Nebbia.

Missione ad **Agrigento, Caltanissetta Catania** (dal 3 al 6 aprile 2017), con visita alla stazione NRTF - MUOS di Niscemi, alla base di Sigonella e al poligono di Drasy.

### 9.1. La visita alla stazione NRTF - MUOS di Niscemi

Un particolare profilo di specificità presentava la visita alla stazione NRTF - MUOS di Niscemi (CL) a causa del fatto che si tratta di una installazione militare ad uso esclusivo di alleati o a supporto del dispositivo NATO, in particolare del MUOS (*Mobile User Objective System*) situato nel territorio di Niscemi.

In tale occasione la Commissione, oltre ad acquisire specifica documentazione, ha svolto una visita del sito, un'audizione del Procuratore capo di Caltagirone (CT) Giuseppe Verzera, di alcuni rappresentanti del territorio e dell'allora Presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta.

Il MUOS è un impianto di trasmissione dati ad uso esclusivo della *US NAVY*, denominato NRTF, gestito secondo un accordo tra le Forze armate italiane e quelle statunitensi. Durante la citata missione in Sicilia, svolta fra il 3 e il 6 aprile 2017, la delegazione della Commissione ha avuto l'opportunità di conoscere, grazie alla collaborazione offerta dalle autorità statunitensi, le potenzialità di quel sistema che resta ad uso esclusivo degli Stati Uniti e che, accanto alle preesistenti 46 antenne, ha di fatto reso il sito di Niscemi, immerso in una splendida sughereta, un sito strategico militare, ma ad alto impatto per il territorio e per gli abitanti.

Su questa delicata tematica, prima della Commissione si era già mossa la magistratura, attraverso la Procura di Caltagirone che ha aperto un fascicolo di inchiesta per abusivismo edilizio, nonostante l'*iter* realizzativo avesse ottenuto il *nulla osta* di tutte le istituzioni coinvolte.

In particolare, durante l'audizione del Procuratore capo di Caltagirone, Giuseppe Verzera, il 5 aprile a Caltanissetta, è emerso quanto si evince dai seguenti atti:

PRESIDENTE. Dunque, signor Procuratore, siamo passati da un problema di carattere

edilizio, originato come un abuso compiuto in violazione al decreto che ne stabiliva l'inedificabilità, a una possibile sussistenza di reato in ambito ambientale. Tuttavia, quell'abuso edilizio non è stato cancellato?

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo di Caltagirone*. No, c'è un processo pendente in dibattimento.

Dal punto di vista dei rischi ambientali sulla popolazione locale e per gli addetti delle nostre Forze armate, derivante dall'emissione di onde elettromagnetiche da parte della “foresta di antenne”, ovvero le 46 presenti ma non tutte contemporaneamente funzionanti, ben poco è stato purtroppo fatto in passato. Lo dimostra il caso dell'ex militare italiano in servizio nel 2002 presso la base NRTF di Niscemi, SALVATORE FERLITO, audito sempre a Catania dalla Commissione il 5 aprile 2017, il quale afferma: «Noi eravamo circa 40 soldati, che appunto ci occupavamo di antiterrorismo e di sorvegliare questa base americana. Non so perché c'eravamo noi, comunque c'eravamo noi. Facevamo servizio all'interno, proprio sotto l'antenna che è inquisita. Mai visti militari americani. Noi avevamo soltanto questa tenda da campo. ».

Su queste due direttrici ovvero la mancanza di controllo sanitario prima del 2009 e l'attuale processo in corso pendente presso la Procura di Caltagirone, su quanto l'ARPA Sicilia ha dichiarato di svolgere in termini di controllo ambientale e sui dati che l'amministrazione americana ha dichiarato di produrre in termini di monitoraggio delle emissioni elettromagnetiche del MUOS, la Commissione ha concluso la propria visita ottenendo da parte statunitense la disponibilità a definire e a determinare un rapporto molto più stretto e istituzionale con l'ARPA regionale per la verifica dei dati sul possibile inquinamento elettromagnetico, con un progetto di monitoraggio in continuo. L'ARPA, e di conseguenza la regione siciliana, dovranno trovare i finanziamenti necessari per impiantare un'ulteriore modalità di rilevazione di questi dati con strumenti di elevata affidabilità. Su questo punto era stato sollecitato l'allora Presidente della regione siciliana, Crocetta, durante l'audizione del 17 maggio 2017. Ad oggi non risulta che sia partito un nuovo sistema di monitoraggio in continuo non affidato alle stesse istituzioni che gestiscono il MUOS.

Inoltre, non risultano ancora attuati dalle Amministrazioni interessate molti degli impegni previsti nel Protocollo d'intesa, che permetteva l'avvio delle procedure per l'installazione delle antenne, firmato il 1° giugno 2011 tra la regione siciliana ed il Ministero della difesa tra cui in particolare:

- fornire la consulenza dell'allora Centro Interforze Studi Applicazioni Militari (CISAM) e la strumentazione di misura necessaria ad effettuare il monitoraggio continuo dei campi elettromagnetici. Integrando la suddetta strumentazione nella rete regionale di monitoraggio dell'ARPA Sicilia che ne curerà la gestione e la elaborazione dei dati e i cui dati saranno resi sempre disponibili per l'amministrazione di Niscemi;
- attrezzare l'area naturalistica della Sughereta realizzando, in sei mesi dall'avvio dei lavori di realizzazione del MUOS, una infrastruttura ecocompatibile per il controllo, gestione ed accoglienza, adeguata a supportare l'attività di unità ippomontate e di sistemi per la vivibilità del parco, in accordo con l'ente gestore del parco stesso.
- supportare le azioni degli organismi territoriali per la promozione del prodotto agro-alimentare dell'area di Niscemi sul territorio nazionale ed internazionale, anche coinvolgendo organismi all'uopo preposti quali l'ICE;
- promuovere rapporti diretti di collaborazione, anche attraverso specifici gemellaggi,

con gli enti gestori di uno o più parchi naturali degli Stati Uniti d'America per il tramite dell'ufficio consolare all'uopo individuato, al fine di promuovere rapporti e scambi culturali continui, favorire gli scambi tra i giovani che vivono nel territorio ove ricade la riserva naturale orientata "sughereta di Niscemi" e i giovani fruitori delle aree naturali protette degli Stati Uniti d'America e ad attrarre sul territorio esperti provenienti dagli Stati Uniti per supportare il territorio nella fase di avvio della gestione innovativa del parco della sughereta, anche attraverso specifiche azioni formative, nonché a contribuire alla divulgazione nel mondo della conoscenza della Riserva Naturale Orientata e del territorio niscemese;

- adoperarsi per la promozione e l'istituzione di *summer schools* in gemellaggio con centri di eccellenza americani e per suscitare la costituzione di borse di studio per gli studenti di Niscemi per lo svolgimento di attività di studio/ricerca presso gli Stati Uniti d'America.

#### 10. L'attività di supporto tecnico alla Commissione: i gruppi di lavoro.

Fin dall'inizio della sua attività la Commissione si è contraddistinta per l'esigenza di un alto grado di tecnicità, di cui è espressione la deliberazione di costituire quanto prima una *équipe* di collaboratori altamente qualificati, particolarmente variegato, esperto delle materie comprese nell'oggetto dell'inchiesta. Di tale gruppo sono entrati a far parte magistrati esperti di diritto del lavoro, ricercatori scientifici e medici sul tema delle profilassi vaccinali e dell'esposizione a nanoparticelle, avvocati esperti in materia di tutela previdenziale dei lavoratori, professori universitari di diritto ambientale, tecnici balistici, medici e anatomopatologi, fisici, magistrati contabili e militari.

Il contributo dei consulenti ha percorso sottotraccia l'attività della Commissione fin dall'inizio dei suoi lavori, attraverso un'efficace partecipazione alle sedute e alla progettazione del percorso dell'inchiesta, ma si è reso particolarmente evidente, nella sua dimensione di gruppo di esperti assegnatario di uno specifico obiettivo di studio, solo nella seconda *tranche* dell'attività della Commissione, caratterizzata da una più accentuata connotazione ispettiva.

Tale lavoro di *équipe* si è svolto al di là degli schemi tradizionali delle commissioni di inchiesta, risultando del tutto smarcato dalla eventuale costituzione di comitati speciali all'interno del *plenum*, che la Commissione non ha ritenuto infatti di dover istituire. I gruppi di lavoro, pur costituendo un soggetto *sui generis* dato che prescindono dalla partecipazione dei commissari, hanno tuttavia acquisito un proprio *ubi consistam* di fattivo supporto ai lavori della Commissione. Assumendo una duplice modalità operativa hanno, da un lato, contribuito in modo pregevole alla preparazione tecnica delle singole sedute della Commissione, particolarmente per quanto riguarda la predisposizione della base tecnica necessaria allo svolgimento dei numerosi esami testimoniali; dall'altro, hanno condotto un lavoro collegiale di elaborazione di contributi *ad hoc*, preventivamente individuati dalla Commissione intorno a oggetti definiti, che hanno preso la forma specifica di allegati alla seconda relazione intermedia e depositati in questa forma agli atti della Commissione.

Con il supporto di questo gruppo di collaboratori diversificato per competenze, la Commissione ha inteso individuare e approfondire ben nove differenti filoni di inchiesta, nell'ambito di ciascuno dei quali è stata prodotta una specifica relazione tecnica. Si tratta dei seguenti:

- 1) monitoraggio e analisi dei **dati epidemiologici** riferiti ai militari;



- 2) analisi, a fini ispettivi, dei **documenti di valutazione del rischio** redatti per i militari e i lavoratori della Difesa;
- 3) controllo sull'operato degli **organi di vigilanza** e dei medici competenti per i lavoratori militari e civili della Difesa;
- 4) effettuazione di sopralluoghi e verifica dello stato ambientale dei **poligoni militari** e del personale ivi impiegato;
- 5) verifica e acquisizione dei dati sui **vaccini** e sulla loro somministrazione ai militari;
- 6) verifica della presenza di **amianto** e analisi dei rischi ad essa correlati nei siti ove è impiegato personale civile e militare della Difesa;
- 7) **prevenzione del rischio** a carico dei militari in un quadro internazionale;
- 8) analisi e monitoraggio dell'**impatto ambientale dei siti militari** sul territorio e sulle popolazioni circostanti;
- 9) studio e rilevazione del rischio derivante dalla presenza di **gas radon** e di radiazioni ionizzanti nei siti ove è impiegato personale civile e militare della Difesa.

A ciascuno di questi argomenti ha corrisposto uno **specifico gruppo di lavoro**, formato di consulenti della Commissione preventivamente individuati dal Presidente e, in due casi, coordinati dai due Vicepresidenti (si tratta del gruppo vaccini, coordinato dal Vicepresidente Ivan CATALANO, e del gruppo amianto, coordinato dalla Vicepresidente Donatella DURANTI). I gruppi di lavoro hanno utilizzato il materiale pervenuto alla Commissione in occasione delle audizioni e degli esami testimoniali (resoconti stenografici e documentazione depositata o prodotta successivamente), nonché raccolto nel corso delle missioni, per redigere i rispettivi contributi tecnici, successivamente confluiti nei contenuti delle relazioni intermedie e della presente, dopo essere stati vagliati e fatti proprie dalla Presidenza con il consenso dei gruppi in Commissione.

## 11. Le relazioni intermedie.

Fin dall'inizio della sua attività la Commissione ha programmato i suoi lavori con delle scadenze temporali molto ravvicinate, la prima delle quali prevedeva la redazione di una relazione intermedia preliminare entro un termine inferiore a quello indicato dalla stessa delibera istitutiva, con il preciso scopo di accelerare i tempi dell'esame per così dire "istruttorio" dell'oggetto dell'inchiesta e consentire di dedicare maggiore spazio alla successiva attività propriamente inquirente della Commissione.

Approvando così il 26 maggio 2016, dopo circa sei mesi dalla sua costituzione, la **Relazione sulla sicurezza sul lavoro e sulla tutela previdenziale nelle Forze armate**, la Commissione ha inteso dare immediatamente forma e contenuto alla prima parte dei propri lavori, dedicati allo svolgimento di attività prettamente conoscitiva dello stato dell'arte su una materia complessa, anche attraverso una fase ricognitiva delle conclusioni cui erano pervenute le precedenti commissioni sull'uranio impoverito.

La successiva approvazione il 19 luglio 2017, ad un anno di distanza dalla prima, di una ulteriore **Relazione intermedia sull'attività d'inchiesta in materia di sicurezza sul lavoro e tutela ambientale nelle Forze armate**, ha invece dato conto del nucleo più ispettivo del lavoro svolto dalla Commissione, dedicato, come di è detto, agli esami in forma testimoniale dei principali soggetti individuati all'interno dell'amministrazione della Difesa come direttamente

coinvolti e responsabili nel sistema della vigilanza sulla sicurezza, del comando dei poligoni militari, della gestione dei dati sanitari riferiti ai militari.

Si tratta di due ampi documenti che affrontano da angolazioni simili e complementari la necessità di verificare il livello di effettiva attuazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro tra i lavoratori appartenenti all'amministrazione della difesa, con particolare riguardo ai componenti delle Forze armate, approfondendo le specificità che caratterizzano il comparto della Difesa, alla luce del particolare sistema di «giurisdizione domestica» in tema di malattie professionali e infortuni sul lavoro, attualmente vigente per i lavoratori di questo settore.

Rinviano al contenuto specifico di tali relazioni intermedie per un'analisi puntuale e dettagliata delle risultanze delle singole audizioni ed esami svolti dalla Commissione nel corso dei suoi lavori<sup>7</sup>, può esser utile sinteticamente accennare alle principali criticità rilevate sui versanti indicati dai titoli delle stesse relazioni e alle conclusioni cui sono pervenuti i due documenti approvati, che hanno toccato tutti i temi oggetto dei singoli filoni d'inchiesta. Si è infatti spaziato dalla rilevazione di evidenti carenze nel grado di effettività della tutela dei militari sul piano della sicurezza del lavoro, soffermandosi in particolare sull'inadeguatezza degli istituti di indennizzo, di natura previdenziale e di sostegno del reddito previsti dall'ordinamento in favore dei soggetti colpiti dalle patologie indicate nell'oggetto dell'inchiesta, all'analisi delle gravi ricadute sulle popolazioni civili nelle zone adiacenti alle basi militari nel territorio nazionale, dovute alla specificità nella gestione dei poligoni militari e all'insufficienza delle cautele con riferimento alla prevenzione del possibile danno ambientale; alla verifica attenta e critica dell'adeguatezza – o per meglio dire dell'inadeguatezza – della raccolta e dell'analisi epidemiologica dei dati sanitari relativi al personale militare e civile; all'analisi in chiave fortemente critica delle modalità di somministrazione dei vaccini al personale militare e della valutazione dei rischi connessi alla presenza di gas radon e di materiali contenenti amianto negli ambienti in cui il personale militare e civile presta servizio; alla rilevazione di preoccupanti ritardi registrati nell'attività di bonifica dell'amianto particolarmente nei siti degli arsenali militari.

In particolare, le maggiori criticità sono state rilevate dalla Commissione nel settore dell'applicazione da parte dell'amministrazione della Difesa della **normativa vigente nel settore della prevenzione e della sicurezza del lavoro e in quello della tutela contro gli infortuni e le malattie professionali**, per quanto concerne soprattutto la valutazione dei rischi, la responsabilità del datore di lavoro, l'approntamento di strutture e servizi di prevenzione idonei. In questo campo infatti la Commissione ha constatato in alcuni casi la mancata o inadeguata redazione da parte delle figure preposte alla sicurezza dei lavoratori, dei fondamentali documenti programmatici della sicurezza previsti dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81: dal DVR (Documento di Valutazione del Rischio) al DUVRI (Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali), dal PSC (Piano di Sicurezza e Coordinamento) ai programmi di informazione-formazione dei lavoratori.

In questo quadro, la Commissione ha richiesto allo Stato maggiore della Difesa la **trasmissione dei documenti di valutazione dei rischi** di tutti i poligoni, aree esercitative e arsenali militari sul territorio nazionale; tuttavia i documenti pervenuti alla Commissione hanno riguardato solo una piccola parte dei siti interessati. Il fatto che non siano stati prodotti

---

<sup>7</sup> Per un'analisi di dettaglio dei contenuti delle singole relazioni si rinvia al testo dei DOC. XXII-bis n. 7 e DOC. XXII-bis n. 11.

alla Commissione i DVR di molti siti militari denota in più casi la mancata predisposizione di tali documenti da parte dei soggetti obbligati, in molti casi una “diffusa disattenzione”, attuale, non solo risalente nel tempo, degli organi di sorveglianza militari nei confronti di tale obbligo, come opportunamente evidenziato nelle conclusioni della prima relazione intermedia.

Sia nel corso delle audizioni, che in occasione delle missioni dedicate alla questione, la Commissione ha conseguentemente più volte richiamato i comandanti esaminati (esercitanti la funzione di datori di lavoro ai fini della normativa in materia di sicurezza sul lavoro) ad adempiere all’obbligo di legge della redazione dei documenti previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008, sottolineando esplicitamente l’esigenza che anche per le attività esercitative e addestrative sia necessaria una specifica e puntuale valutazione di tutti i rischi, ivi compresi quelli da interferenza legati alle attività antecedenti, contemporanee e successive che si svolgono nei poligoni da parte dei reparti esercitati e da parte dei reparti che gestiscono tali aree.

La Commissione ha inoltre potuto ricostruire, attraverso un gruppo consistente di audizioni, esami testimoniali ed alcune specifiche missioni<sup>8</sup>, la specialità dell’ordinamento militare per quello che riguarda **l’assetto dei servizi di prevenzione e protezione e l’esercizio delle funzioni ispettive e di vigilanza**, specialità che si estrinseca in una organizzazione peculiare ispirata ad un criterio di assoluta autosufficienza<sup>9</sup>.

Già dalle risultanze delle precedenti commissioni di inchiesta erano emerse le criticità di questo modello organizzativo, che, tendendo a sovrapporre il ruolo del controllore a quello del controllato, viene a mancare del necessario requisito della terzietà, assumendo con ciò i caratteri di una giurisdizione domestica non solo non adeguatamente motivata nella sua specialità, ma anche produttiva di effetti deteriori nella tutela del dipendente della Difesa rispetto a quella garantita al lavoratore comune.

Un’ulteriore specialità dell’amministrazione della Difesa, rilevata criticamente dalla Commissione in quanto negativamente incidente sul livello di tutela del lavoratore, è quella che concerne la peculiare attribuzione della **qualità di datore di lavoro nell’ambito delle Forze armate**. Il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90, recante Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, infatti, al comma 2 dell’art. 246, individua tale qualità anche in soggetti dichiaratamente “non dotati di autonomi poteri di spesa”, contravvenendo in tal modo al disposto dell’art. 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 81 del 2008, ai sensi del quale il datore di lavoro deve essere invece “dotato di autonomi

---

<sup>8</sup> Si vedano gli esami testimoniali dei responsabili dei servizi centrali di vigilanza militare, nonché gli esami testimoniali dei comandanti, RSPP, medici competenti di ciascuno dei poligoni visitati durante le missioni svolte in Sardegna, Sicilia, Friuli ed Emilia-Romagna.

<sup>9</sup> L’art. 13, comma 1-*bis*, decreto legislativo n. 81 del 2008 stabilisce che “nei luoghi di lavoro delle Forze armate, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco la vigilanza sulla applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro è svolta esclusivamente dai servizi sanitari e tecnici istituiti presso le predette amministrazioni”. Corrispondentemente, a norma dell’art. 249, comma 1, D.P.R. n. 90/2010, “nell’ambito dell’amministrazione della Difesa, al fine di tutela delle informazioni di cui, nell’interesse della difesa militare e della sicurezza nazionale, è vietata la divulgazione, ai sensi delle vigenti norme unificate per la protezione e la tutela delle informazioni classificate e per la tutela del segreto di Stato, il servizio di prevenzione e protezione di cui agli articoli 31 e seguenti del decreto legislativo n. 81 del 2008, è costituito esclusivamente dal personale militare o civile dell’amministrazione della Difesa, in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all’articolo 32 del medesimo decreto legislativo, nonché di adeguata abilitazione di sicurezza”.

poteri decisionali e di spesa”<sup>10</sup>. Come ha potuto constatare la Commissione soprattutto nel corso dei sopralluoghi svolti presso i poligoni militari, la mancanza di autonomi poteri decisionali e di spesa in tali soggetti determina una sostanziale inefficacia delle norme sulla responsabilità dello stesso datore di lavoro in ordine all’attuazione delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoratore, in questo caso militare.

Un ulteriore nodo critico che la Commissione era chiamata a sciogliere riguardava la **tutela previdenziale del personale delle Forze armate**, con particolare riguardo alla concessione delle provvidenze previste dall’ordinamento per il caso di patologie correlate all’esercizio del dovere, anche in relazione all’esposizione ai fattori patogeni indicati nell’oggetto dell’inchiesta.

In questo ambito la Commissione ha condotto un’indagine ad ampio spettro, che, partendo dalla verifica dell’efficacia delle procedure previste dalla legge per l’attribuzione delle citate provvidenze, è giunta all’indicazione di precise lacune o incongruenze normative, all’accertamento di responsabilità individuali, anche attraverso l’esame dei casi singoli e le audizioni dei soggetti responsabili per l’amministrazione della Difesa o del Ministero dell’economia.

Questo specifico campo dell’inchiesta è stato trattato diffusamente nell’ambito della prima relazione intermedia sulla sicurezza sul lavoro e sulla tutela previdenziale nelle Forze armate, cui si rimanda per gli aspetti di contenuto e di dettaglio. In questa sede occorre tuttavia ribadire, come già detto nella citata relazione, che l’indagine della Commissione ha evidenziato “la non adeguatezza della tutela previdenziale garantita al personale delle Forze armate dalle attuali prassi applicative” e che “tale inadeguatezza trova causa non già nell’entità delle provvidenze previste dall’ordinamento vigente, ma nelle incongruenze e criticità del procedimento di attribuzione di tali provvidenze”, in particolare nella farraginosità e nelle carenze del percorso amministrativo e nel particolare *modus operandi* del Comitato di verifica per le cause di servizio, istituito presso il Ministero dell’economia con il compito di accertare la riconducibilità delle patologie insorte alle speciali condizioni ambientali e operative<sup>11</sup>.

La seconda relazione della Commissione, che arriva dopo numerose sentenze che hanno confermato sul piano giuridico l’esistenza di un nesso causale, tra esposizione senza protezione in ambienti contaminati da uranio impoverito e patologie tumorali, è stata invece incentrata sul **rischio ambientale** e sulle politiche di prevenzione e protezione e per la

---

<sup>10</sup> Tale deroga sarebbe giustificata con la presunta necessità di una “vicinanza” del datore di lavoro stesso al personale militare, soprattutto nei casi in cui fra il militare e il referente gerarchico avente poteri di spesa vi sia una sensibile distanza materiale (contingenti operanti all’estero).

<sup>11</sup> V. su questo la prima relazione intermedia approvata dalla Commissione dove si dice che la Commissione ha infatti appurato che il percorso amministrativo che porta al riconoscimento della c.d. “causa di servizio” prevede: il parere della CMO (Commissione medica ospedaliera) composta da medici militari, che si pronuncia sulla gravità della patologia e sulla corrispondente percentuale di invalidità che ne deriva, ma non sull’eziopatogenesi; il parere del CVCS (Comitato di verifica per le cause di servizio), organo del MEF, nel quale i medici militari sono in maggioranza e determinanti nella formulazione del giudizio sulla sussistenza del nesso di causalità, pronunciato su base esclusivamente documentale ed in assenza di un reale contraddittorio con l’interessato. Ne discende che, nell’ambito del procedimento ora descritto, non appare sufficientemente garantita la terzietà di giudizio nel procedimento. Nella relazione si evidenzia altresì che il citato CVCS ha spesso motivato i propri pareri contrari alla concessione dei benefici con l’assenza di un nesso causale tra l’esposizione ai fattori patogeni e l’insorgere della patologia, respingendo il consolidato principio probabilistico-statistico, affermato da una costante giurisprudenza.

**sicurezza del personale addetto ai poligoni di tiro** presenti sul territorio nazionale. In questi siti e nelle aree contigue<sup>12</sup> la mancata o tardiva bonifica dei residui dei munizionamenti impiegati nelle esercitazioni ha prodotto considerevoli rischi ambientali anche in danno delle popolazioni residenti nei territori circostanti<sup>13</sup>. La Commissione ha infatti dovuto constatare come l'attività di bonifica del territorio su cui insistono i poligoni sia stata e continui ad essere nettamente insufficiente, tale da compromettere in modo irreversibile lo stato dei luoghi (è il caso della cosiddetta "penisola interdetta", nell'area di Capo Teulada), ed è tale da arrecare grave rischio alla salute anche per le popolazioni locali.

Peraltro le condizioni in cui versano diversi siti e installazioni militari (prime fra tutte le strutture del CISAM di Pisa, visitate dalla Commissione nell'ambito di una apposita missione), nonché di arsenali e depositi di munizioni, attestano, che in taluni casi, gli standard di sicurezza garantiti dall'amministrazione della Difesa sul territorio non sono adeguati al livello di rischio a cui sono soggetti i lavoratori impiegati. Documenti sollecitati e acquisiti dalla Commissione hanno infatti evidenziato rischi di esposizione ad agenti chimici e cancerogeni connessi all'impiego nell'attività militare di svariate sostanze pericolose, nonché rischi fisici, biologici, rischi di esposizione ad atmosfere esplosive, oltre che a condizioni di stress lavoro-correlato, mentre ulteriori rischi sono stati rilevati in caserme, depositi e stabilimenti militari (rischi strutturali, carenze di manutenzione, presenza di materiali pericolosi come l'amianto, la cui opera di bonifica integrale in navi, aerei, elicotteri ed altre attrezzature in dotazione delle Forze armate non è ancora completata).

La **problematica dell'amianto**, intesa come bonifica ambientale dei luoghi e delle attrezzature militari, navi e officine, nonché come pregiudizio alla salute arrecato ai cosiddetti "ex-esposti" per l'arco temporale in cui la dannosità del minerale non era ancora stata riconosciuta, ha costituito l'oggetto di una serie di tre missioni che la Commissione ha svolto per effettuare sopralluoghi agli **arsenali di Taranto, La Spezia ed Augusta**, con la guida della vicepresidente Donatella Duranti<sup>14</sup>. Lo stato di fatiscenza e l'incuria in cui versavano alcune delle strutture visitate dalla Commissione hanno aggravato le preoccupazioni della delegazione in visita, confermando il giudizio su un insufficiente grado di tutela della salute dei lavoratori, soprattutto di quelli civili impiegati nei processi produttivi degli arsenali.

Anche i rischi connessi alla **presenza di gas radon**, la cui cancerogenicità è riconosciuta da tempo, sono stati oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione con lo svolgimento di un'apposita missione a Padova, dedicata ad approfondire la problematica della contaminazione da presenza di radon all'interno delle installazioni militari del I ROC di

---

<sup>12</sup> Nel corso di distinte missioni la Commissione ha visitato in Sardegna i siti di Capo Teulada, con l'area della cosiddetta "penisola interdetta", il Poligono Interforze di Salto di Quirra (PISQ) e quello di Capo Frasca; in Sicilia il poligono di Drasy; in provincia di Ravenna il poligono di Monte Romano e, in provincia di Pordenone, quello di Cellina Meduna.

<sup>13</sup> Prima di svolgere le missioni e i sopralluoghi in quei poligoni la Commissione aveva provveduto a richiedere ed acquisire i rispettivi documenti di valutazione dei rischi, che sono stati sottoposti alla valutazione dei consulenti, e sulla base dei quali è stata condotta l'attività ispettiva sui sistemi di sorveglianza a tutela della sicurezza dei lavoratori. Ma lo scopo prevalente di queste missioni della Commissione è stato quello di approfondire le problematiche connesse alla tutela dell'ambiente nei territori limitrofi alle installazioni militari e ai poligoni di tiro.

<sup>14</sup> Per il resoconto di tali missioni si veda l'apposito allegato.

monte Venda<sup>15</sup>, nonché nell'ambito del lavoro svolto dal gruppo di consulenti costituito *ad hoc*, che ha prodotto uno specifico documento sull'argomento.

Un ultimo filone di inchiesta attivato dalla Commissione, su cui sono state svolte diverse audizioni ed esami testimoniali e rispetto al quale la Commissione ha provveduto all'acquisizione di una corposa documentazione, è rappresentato dalla problematica relativa al rischio derivante dalla **profilassi vaccinale nei confronti dei componenti delle Forze armate**, anche in vista della partecipazione a missioni internazionali in territorio straniero. Con il supporto dell'apposito gruppo di lavoro di consulenti, la Commissione ha condotto in questo campo un'ampia ricognizione non solo delle modalità di somministrazione dei vaccini (considerate responsabili, nel quadro di un criterio eziologico di multifattorialità, dell'insorgenza di diverse patologie, particolarmente in soggetti che per condizioni di stress o immunodepressione da stress in situazioni di conflitto o tensione risultavano particolarmente vulnerabili), ma anche delle modalità di analisi dei dati sanitari dei militari da parte degli uffici della sanità militare preposti a tale scopo<sup>16</sup>.

## 12. L'ultima fase dei lavori della Commissione

A seguito dell'approvazione, nel luglio 2017, della seconda relazione intermedia, l'attività della Commissione è ripresa, dopo la pausa estiva dei lavori della Camera, con lo scopo di ultimare la trattazione di alcuni temi affrontati dalle due relazioni approvate, che necessitavano di ulteriori approfondimenti, anche su sollecitazione di singoli membri della Commissione, per consentire l'elaborazione delle conclusioni e delle valutazioni politiche atte a costituire il nucleo della relazione conclusiva sulle risultanze dell'attività complessiva della Commissione.

In quest'ottica, la Commissione ha proceduto allo svolgimento di numerose audizioni ed esami testimoniali di militari, esperti scientifici, professori universitari, ricercatori, con lo scopo di corrispondere da un lato a specifiche richieste di soggetti interessati ad essere auditi, dall'altro a particolari esigenze conoscitive rappresentate da singoli gruppi di lavoro nel corso della rispettiva attività. Ha inoltre ricevuto documentazione richiesta, sin dalla prima fase dei lavori, a istituzioni sia militari che civili, che è stata oggetto di studio da parte del gruppo di lavoro sui vaccini presieduto dal vicepresidente Ivan Catalano.

Le risultanze di questa *tranche* conclusiva dei lavori della Commissione hanno investito essenzialmente il tema dell'accertamento di particolari condizioni ambientali patogene nel territorio dei poligoni militari e delle aree contigue<sup>17</sup>, nonché dell'applicazione della normativa in materia di sicurezza dei militari nei teatri operativi all'estero possibilmente

---

<sup>15</sup> Dal procedimento penale in corso presso il tribunale di Padova (riguardo al quale la Commissione ha provveduto ad acquisire dalla Procura competente ogni documentazione utile) risulta che le Forze armate NATO erano a conoscenza delle elevate concentrazioni di radon presente nelle installazioni militari di monte Venda già dalla fine degli anni Ottanta ed avevano messo in atto le azioni di tutela del proprio personale. Al contrario, risulterebbe invece che le Forze armate italiane esposero ancora per decenni al radon il proprio personale addetto, non adottando adeguate tutele.

<sup>16</sup> Si vedano in particolare le audizioni e gli esami testimoniali svolti nei confronti dei rappresentanti dell'Osservatorio epidemiologico della Difesa e dell'Ispettorato generale della sanità del Ministero della difesa, in cui le maggiori carenze sono state rilevate sul fronte dell'insufficienza del *follow up* relativo alle eventuali patologie connesse al servizio prestato, dal momento che risultano esclusi dalla raccolta dei dati i militari che vanno in congedo.

<sup>17</sup> Si vedano in particolare su questo tema gli esami testimoniali svolti davanti alla Commissione dal Prof. Francesco Riccobono (27.9.17) e dal Gen. Francesco Piras (27.9.17).

interessati dalla presenza di uranio impoverito, con particolare riguardo alla condizione del contingente italiano inviato nei Balcani a cavallo fra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila<sup>18</sup>.

In alcuni casi gli accertamenti che la Commissione ha ritenuto di effettuare sono conseguiti alla specifica esigenza di verificare l'accuratezza di affermazioni rese nell'immediatezza dell'inchiesta da esponenti del mondo militare sulla eventuale presenza di uranio impoverito negli armamenti a disposizione delle nostre Forze armate impiegate all'estero nel passato<sup>19</sup>, oppure dalla necessità di riascoltare persone già menzionate o interessate dall'attività delle precedenti commissioni d'inchiesta sull'uranio impoverito e che, alla luce delle evidenze conseguite nel corso dell'inchiesta attuale, erano chiamate a chiarire affermazioni con esse discordanti o particolarmente difficili da interpretare a causa del lasso di tempo intercorso dagli eventi raccontati o testimoniati<sup>20</sup>. Hanno infine investito il tema della composizione dei vaccini somministrati ai militari e quello del *follow-up* del progetto SIGNUM, già citato, relativo alla presenza dell'attività di vaccinazione fra i fattori di rischio multifattoriale sulla salute dei militari.

L'ultima parte dei lavori della Commissione ha peraltro visto una intensificazione dell'attività dei gruppi di lavoro dei consulenti, chiamati a tirare le fila di un lavoro complesso e stratificato nel corso dei mesi precedenti, che ha dato adito di riflesso, su impulso della Commissione, ad un ininterrotto flusso di richieste informative e documentali rivolte alle amministrazioni competenti, nonché di sollecitazioni inviate per le vie formali ai Ministri interessati per ottenere i necessari riscontri di specifiche incongruenze di volta in volta rilevate, nel corso dell'inchiesta, all'interno della normativa vigente – sia di rango primario che secondario – in materia di tutela della sicurezza sul lavoro dei componenti delle Forze armate.

Ciò ha confermato la natura genuinamente costruttiva del lavoro svolto dalla Commissione, volta a riformare in positivo il quadro normativo posto a tutela dei lavoratori della Difesa, in modo da garantire loro lo stesso grado di sicurezza che la legge prevede per tutti gli altri lavoratori della Repubblica.

---

<sup>18</sup> Rileva in particolare la grave testimonianza resa il 16 novembre 2017 dal Generale Fernando Termentini, già in servizio nei Balcani e colpito da gravissime patologie riconducibili ai fattori considerati dall'oggetto dell'inchiesta.

<sup>19</sup> L'esame testimoniale, reso il 16 novembre del 2017 dal Gen. B. Carmelo Covato, della Direzione per il Coordinamento Centrale del Servizio di Vigilanza, Prevenzione e Protezione dello Stato maggiore dell'Esercito, ha evidenziato alcune rilevanti discrepanze fra le risultanze più recenti e significative dei lavori della Commissione nella XVII legislatura e la posizione rappresentata dall'ufficiale in una sede televisiva, senza che l'esito dell'esame stesso abbia potuto fare adeguata chiarezza sul punto.

<sup>20</sup> E' il caso della già citata audizione in forma testimoniale del Gen. Francesco Piras (27.9.17), chiamato a chiarire il suo contributo informativo sulla presenza di uranio impoverito nel territorio del poligono di Salto di Quirra, o del Professore ordinario di radioterapia presso l'Università "La Sapienza" di Roma Vincenzo Tombolini, ascoltato il 21 dicembre 2017 per dare conto di una pregressa consulenza tecnica nella causa di servizio intentata al Ministero della Difesa da un militare colpito da carcinoma, a distanza di pochi mesi dal servizio prestato in un'area interessata da fattori altamente patogeni.

## CAPITOLO 2.

### CRITICITA' E PROPOSTE IN MATERIA DI SICUREZZA SUL LAVORO

#### 1. Le criticità

##### 1.1. L'inchiesta parlamentare e le inchieste giudiziarie

Nel settore primario della sicurezza e della salute sul lavoro, la Commissione d'inchiesta, grazie alle penetranti metodologie investigative adottate, ha scoperto - dietro le rassicuranti dichiarazioni rese dai vertici dell'Amministrazione della Difesa e malgrado gli assordanti silenzi generalmente mantenuti dalle Autorità di Governo pur esplicitamente sollecitate - le sconvolgenti criticità che in Italia e nelle missioni all'estero hanno contribuito a seminare morti e malattie tra i lavoratori militari del nostro Paese.

Un'opera, quella realizzata dalla Commissione d'inchiesta, a maggior ragione preziosa, ove si tenga presente che malauguratamente non appaiono sistematici gli interventi della magistratura penale a tutela della sicurezza e della salute del personale dell'amministrazione della Difesa.

Non mancano, è vero, alcune apprezzabili eccezioni. Come il processo che il 2 novembre 2017 a Padova, per iniziativa della Procura della Repubblica, ha condotto il tribunale a condannare in primo grado alla pena della reclusione in anni due un *ex* direttore della sanità militare per i reati di omicidio colposo e di lesioni personali colpose in danno di tre militari esposti a radon nel sito incavernato di monte Venda (incuneato fino a 100 metri di profondità e areato solo artificialmente), nonché al risarcimento dei danni il Ministro della Difesa pro-tempore in rapporto a due militari (v. la sentenza di condanna depositata il 29 dicembre 2017). Da richiamare sono pure due dibattimenti in corso: l'uno presso il tribunale di Lanusei per il delitto di omissione dolosa aggravata di cautele contro infortuni e disastri di cui all'articolo 437 c.p. a carico di ufficiali del distaccamento di Capo San Lorenzo e di comandanti in capo del poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze di Salto di Quirra, "il poligono militare più grande d'Europa" in una sede affidata a "uffici giudiziari minuscoli" secondo quanto ha posto eloquentemente in risalto l'attuale Procuratore della Repubblica; l'altro presso il tribunale di Padova per i delitti di omicidio colposo e di abbandono di persone incapaci a carico di 14 direttori e comandanti dell'amministrazione della Difesa per patologie amianto correlate in 63 appartenenti alla Marina militare imbarcati o in servizio a terra. E di basilare rilievo sono le indagini svolte per il delitto di disastro doloso dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari.

È allarmante, peraltro, che, tra l'indifferenza delle autorità competenti, in materia di patologie occorse a militari o a cittadini residenti nei pressi di siti militari - ivi compresi gli stessi mesoteliomi da amianto o i tumori polmonari da radon - i procedimenti per reati quali l'omicidio colposo o le lesioni personali colpose nemmeno vengano avviati, ovvero si sviluppino con una tale lentezza o senza gli indispensabili approfondimenti, con la conseguenza che si concludono con il proscioglimento nel merito o per prescrizione del reato.

Il risultato è devastante. Nell'amministrazione della Difesa continua a diffondersi un senso d'impunità quanto mai deleterio per il futuro, l'idea che le regole c'erano, ci sono e ci saranno, ma che si potevano, si possono e si potranno violare senza incorrere in effettive responsabilità. E quel che è ancora peggio, dilaga tra le vittime e i loro parenti un altrettanto sconcertante senso di giustizia negata, proclamato in accorate audizioni davanti alla